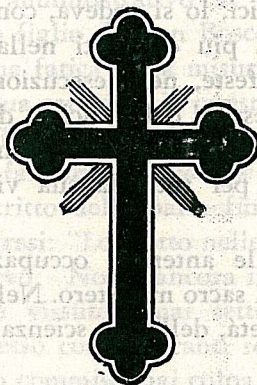


ISPETTORIA di S. GIUSEPPE

URUGUAY e PARAGUAY

Montevideo, Talleres de Don Bosco, 12 | VIII | 1945



Carissimi Confratelli,

Il Signore chiamó a Sé, il Venerdì 10 del corrente

Agosto, il nostro sacerdote professo perpetuo

Don PAOLO PERUZZO

D' ANNI 74

Dal Carmelo (Uruguay), ove era nato il 17 Agosto 1871, da Giovanni e Caterina Ottonelli, si recó, bambino ancora, cogli ottimi parenti, a Paysandú, la città levitica. Presto arrivarono i figli di Don Bosco in quella parrocchia, offerta loro dal Servo di Dio Monsignor Giacinto Vera, primo Vescovo di Montevideo. *Pablito*, cresciuto in un ambiente domestico tutto pietà e illibatezza di costumi, si sentí subito portato verso la vita salesiana, e, il 3 Aprile 1883, veniva accettato nell'incipiente aspirandato di Las Piedras. Ivi, mentre attendeva agli studi ginnasiali, funse con intelligenza da addetto alla Prefettura. Fu rivestito dell'abito chiericale, il 3 Gennaio 1886, dall'Ispettore Don Luigi Lasagna, nelle cui mani fece anche la professione religiosa il 2 Febbraio 1888. Gli furono conferiti gli ordini minori da Monsignor Giovanni Cagliero nel 1890; il suddiaconato e diaconato da Monsignor Luigi Lasagna nel 1894, e, il 19 Maggio dello steso anno, il presbiterato da Monsignor Riccardo Isasa, Vescovo Ausiliare di Montevideo.

Ecco adesso il suo *curriculum*: Maestro a Villa Colón (1888); a Montevideo, Sacro Cuore, (1889 - 1890); a Villa Colón maestro, Catechista, Consigliere, Prefetto (1891 - 1900); a Montevideo, Talleres de Don Bosco, Direttore (1901 - 1904); a Manga, Scuola Agricola Jackson, Direttore, (1905 - 1924); Ispettore del Cile (1925 - 1927); Ispettore dell'Uruguay e Paraguay (1928 - 1934); in missione per le Scuole Agricole Argentine (1935 - 1937); fondatore della Scuola Agricola nella Repubblica Domenicana (1938 - 1940); confessore a Morón, Argentina, (1941 - 1942); confessore a Montevideo, Talleres de Don Bosco, (1943 - 1945).

Il nostro indimenticabile Don Peruzzo fu uno di quelli uomini eccezionali che, per la forza delle loro personali attitudini, diventano un fattore indispensabile in ogni attività svolgentesi intorno a loro.

Emessi i santi voti e destinato al Collegio Pio di Villa Colón, mentre assisteva agli allievi ed occupava diverse cattedre, e si addestrava nella musica sí da riuscire un notevole pianista, e si consacrava con applicazione intensa agli studii ecclesiastici, lo si vedeva, con quella serena alacrità che gli era propria, accanto ai più diligenti nella preparazione della parte materiale e artistica delle feste, nell' esecuzione dei lavori manuali che occorreivano, e anche nei mestieri della cucina, del refettorio, e, soprattutto, dell' infermeria, ché fu ognora un pietoso Samaritano per gli ammalati. E questo tenore mantenne per tutta la sua vita, anche da Direttore ed Ispettore.

Ordinato sacerdote, alle anteriori occupazioni aggiunse l' esercizio tenace, zelante, abnegato del sacro ministero. Nel confessionale e sul pulpito profuse i tesori della sua pietà, della sua scienza, del suo dono di consiglio, della sua accesa carità.

Catechista, Consigliere Scolastico, Prefetto in quella prima Casa di Don Bosco nell' Uruguay, colla parola e coll' esempio, colla fermezza nell' esigenza del dovere e colla caritatevole cordialità nel tratto, contribuì a mantenere e perfezionare quella disciplina di famiglia bene ordinata e intimamente unita vagheggiata dal nostro santo Fondatore.

Questi precedenti lo condussero naturalmente alla carica di Direttore. Resse prima i Talleres de Don Bosco, dove lo scorgiamo passando, con una versatilità più unica che rara, dalla stanza della direzione, dalla quale segna indirizzi ad ognuno dei suoi religiosi, ad ognuno dei suoi ragazzi, e anche ad altre persone che vogliono giovare delle sue luci, ai diversi laboratorii, nei quali spesso maneggia gli strumenti al pari di qualunque artigiano, od alla chiesa, in cui palesa vie più il suo zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

E viene destinato alla Scuola Agricola del Manga, il cui ordinamento, la cui floridezza, i cui frutti, vivi in tanti ex-allievi quanti sono oggi sparsi per tutto l' ámbito della Repubblica, sono l' effetto o la continuazione dell' opera di Don Paolo Peruzzo. Esonerato in questi ultimi anni da ogni occupazione fissa perché possa provvedere alla sua malferma salute, egli guarda mestamente verso la sua Scuola Agricola, e malgrado l' opinione dei medici, rinunzia a gran parte del suo ben guadagnato e necessario riposo, siede al tavolino per scrivere testi, e si trascina a stento due volte alla settimana fino al Manga per arricchire i futuri periti agronomi dell' ubertosa raccolta del suo sapere, della sua esperienza, del suo spirito.

Finché dicesse quella Scuola modello, con ammirabile facilità d' adattamento, alternava le lezioni d' agricoltura e di zootecnia con quelle di Teología Morale nell' attigua Casa di Formazione, con istraordinario profitto dei nostri chierici, che ricordano, pieni di meraviglia e di gratitudine, l' egregio maestro, che tante volte vedevano arrivare in iscuola colla testa coperta del cappello di paglia a larghe falde e i calzari e la veste cospersi della polvere dei solchi.

E anche in questi ultimi mesi, contemporaneamente alla stesura dei suoi libri scolastici, traduceva una serie di meditazioni, "per non perdere il tempo", diceva ad un amico.

I Superiori, testimoni di tanto merito in mezzo a tanta umiltà, onorarono

585
della direzione dell' esimio Salesiano, prima l' Ispettorìa cilena, e dopo quella dell' Uruguay e Paraguay. E, finito il suo periodo, vollero che portasse anche all' Argentina e alla Rep. Dominicana il contributo delle sue vaste e profonde conoscenze e della sua feconda pratica in materia agronomica.

Réduce da questa missione, gli si proferse, come abbiamo già accennato, quello che in linguaggio amministrativo si sarebbe chiamato una *giubilazione*. Ma per lui, vero figlio di Don Bosco, questa era una parola óstica, e volle proseguire la sua fatica nella misura delle sue forze. Fino a questi ultimi giorni salí sulla sua cattedra; in questa stessa settimana sedette al tribunale della penitenza. Messosi a letto Martedì scorso, chiamó a sé il suo confessore abituale per fare *la confesión de morir*, como diceva; ma prima gli consegnó il manoscritto della parte finale del suo nuovo libro *Zootecnia*, proferendo queste frasi: "Lo metto nelle tue mani; ábbine cura". E siccome il sacerdote gli osservó: "Non é ancora il caso di far testamento", egli rispose sorridendo: "Ho vissuto omai settantaquattro anni; posso pretendere di piú?" E si confessó con edificanti segni di umiltá, egli, che, come attesta chi puó farlo, non commise mai colpa grave in vita sua!

Quella stessa sera i medici, preoccupati dallo stato del caro infermo, lo fecero trasportare di urgenza all' Ospedale Italiano di questa Capitale, per prepararlo a una seria operazione chirurgica: la *gasterenterotomia*, trattandosi, secondo gli indizii, d' un úlcere o d' un cancro allo stomaco, che lo tormentava da parecchi anni. Passó in osservazione il Mercoledì e il Giovedì. Il Venerdì sembrava molto migliorato. In un momento in cui era restato con un allievo de los Talleres de Don Bosco, verso le quindici, si alzó, vacilló, e cadde per due volte sul letto; si rialzó di nuovo, e tornó a cadere. Il giovane lo aiutó ad adagiarsi, e, vedendolo chiudere soavemente gli occhi, lo credette addormentato. Andó a chiamare subito un infermiere, il quale accorse, e avveró la sua morte. In quel preciso istante entrava uno dei nostri sacerdoti, il quale gli impartí ancora l' assoluzione condizionata e recitó le preghiere della Chiesa. Sopraggiunse anche una delle tre sorelle che la sua famiglia diede all' Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La notizia si sparse in un áttimo per la cittá e per tutto il Paese a mezzo dei giornali, della radio e del telegrafo, che nel diffonderla esaltavano le benemerienze dell' estinto. E fu un arrivare ininterrotto di condoglianze, un accorrere di persone di ogni ceto.

I funerali riuscirono un trionfo. Alla lunga sfilata a piedi dalla nostra Casa Ispettoriale fino al cimitero prese parte, insieme ai nostri, una numerosissima folla nella quale apparivano persone di umile condizione e scienziati e politici ed industriali e sacerdoti secolari e religiosi con alla testa Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo. In carrozza, sulla bara coperta di fiori spiccava la gran corona inviata dalla Federazione Rurale, la piú importante istituzione agro-pecuaria della Nazione. Nella magnifica rotonda del camposanto si cantarono le estreme esequie, e dalla porta parlarono allo stipato púbblico il Presidente degli Ex-Allievi, a nome di questi e dei Cooperatori, un alunno della Scuola Agricola del Manga, e uno dei nostri sacerdoti, pei Salesiani. Si puó affermare che queste funebri onoranze furono una *réplica* del solenne omaggio reso a Don Peruzzo l' anno scorso in occasione del suo aureo giubileo sacerdotale.

Certo egli non ambiva questi onori, ché sempre, e specie in questi suoi ultimi anni, fu il religioso modesto, nascosto, sottomesso. Egli, che era

stato il maestro di quasi tutti e il Superiore di tutti i membri di questa Ispettoria, ci edificava colla sua semplicità di novizio: era il primo ad ubbidire al segno delle pratiche di pietà, delle conferenze, del caso di coscienza; a fare il rendiconto; tornato da un viaggio, s' affrettava a consegnare al Sig. Direttore i benché pochi centesimi rimastegli; già da sei anni non si faceva una veste nuova. E appunto per questo, perché si umiliò, tali onori non furono mai tanto meritati.

Finiremo, col nostro Salesiano che parlò in cimitero: "Lasciamole qui queste mortali spoglie del nostro caro Don Peruzzo ad aspettare la gloria della risurrezione; suffraghiamone l' anima bella; ringraziamolo del singolare onore da lui acquistato alla nostra Congregazione, e portiamo con noi i suoi splendidi esempi perché diventino luce della nostra via sulla terra".

Carissimi Confratelli, degnatevi di accompagnarci nelle nostre preghiere per lo scomparso, e raccomandate anche al Signore per intercessione di Maria Ausiliatrice questa Ispettoria e chi si ripete

Vostro affmo. in Don Bosco Santo

Sac. LUIGI VAULA

Ispettore

DATI DEL NECROLOGIO:

Sac. PAOLO PERUZZO, d' anni 74, nato a Carmelo (Uruguay), † a Montevideo nel 1945, dopo 57 anni di professione e 51 di sacerdozio. —

Fu Direttore per 25 anni e per 9 Ispettore.

INSPECTORIA «SAN JOSE»

URUGUAY - PARAGUAY

Rev. Signor Direttore del Collegio Salesiano

Certo egli non ambiva questi onori, che sempre e specie in questi suoi ultimi anni fu il religioso modesto, nascosto, sconosciuto. Egli che era